Lunedì 13 Ottobre 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cm. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 245
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel 77

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie: Anno Lire 50.00 — Semestre „ 25.00 — Trimestre Lire 13.00 — Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Cronaca Provinciale

Numerosi friulani decorati al valor militare

L'ultimo Bollettino Ufficiale delle ricompense al valor militare porta i nomi di numerosi friulani: Li riportiamo ad onore e vanto della Piccola Patria.

MEDAGLIE D'ARGENTO

GRASSI Lucia, infermiera volontaria. — Infermiera volontaria in ospedale in zona di guerra, oltre essersi prodigata infaticabilmente in assidue, faticose ed intelligenti cure ai feriti, spinse la sua abnegazione ed altruismo sino a sottoporsi per ben due volte ad atti chirurgici, cedendo volontariamente lembi di epidermide, per favorire la cicatrizzazione di gravi lesioni riportate da feriti del suo reparto — Udine, Ospedale Renati, gennaio-agosto 1917.

DE ROYYA Ermenegildo, da Cordenons, caporale, 32. Fanteria. — In commutazione della medaglia di bronzo conferitagli con R. Decreto 8 agosto 1920. Addetto ad un battaglione, costante, bello esempio per sprezzo del pericolo e per elevato sentimento del dovere, in aspro combattimento, vista ripiegare una nostra colonna d'attacco, sotto l'intenso bombardamento nemico, decisamente formava gruppi di militari che cadevano, li riordinava e li riconduceva in linea. In un successivo attacco della posizione, incurante del pericolo, era di aiuto al comando di battaglione nel recapitare egli stesso ordini e col fornire utili indicazioni, percorrendo zone soggette al furioso bombardamento ed all'intenso fuoco di mitragliatrici avversarie. — Monte Asolone, 9 ottobre 1918.

DREBESCO Giuseppe, da Mazzana del Torriano, sottotenente 37. Fanteria. — La motivazione della medaglia d'argento conferitagli con decreto luogotenenziale 21 aprile 1916, è sostituita con la seguente: — Spintosi animosamente sotto i reticolati nemici, faceva esplodere tubi di gelatina, trascinava poi con coraggio ed ardimento magnifico, sotto intenso fuoco avversario, il proprio plotone in due successive trincee nemiche. Ferito gravemente mentre cercava un passo attraverso i reticolati che avevano arrestato lo slancio dell'attacco, continuava ad incoraggiare i resti del plotone con calma e serenità ammirevoli. — Monte Kuk, 18-21 ottobre 1915.

ISBAIZ Giovanni, da Ronchis, soldato 8. reparto assalto. — Ferito gravemente continuava a combattere. Si slanciava al contrattacco, incitando i compagni alla resistenza ed al sacrificio. — Fosso Palumbo, 8 giugno 1918.

MEDAGLIE di BRONZO

LOCETTA Arturo da Palmanova, ten. 601 compagnia Mitragliatrici. — Al comando di una compagnia mitragliatrici, col tempestivo e razionale impiego delle sue armi, contribuiva efficacemente a respingere gli attacchi avversari, riuscendo ad impedire l'avanzata del nemico e a conservare le posizioni occupate. Ferito verso sera, al collo ed all'ascella, da pallottola di shrapnell, si allontanava dalla linea di fuoco, soltanto nelle prime ore del giorno successivo, quando per le stremate condizioni fisiche, la sua opera non poteva più riuscire proficua. — Monte Vodice, 15-17 maggio 1917.

GAVA Eugenio, civile, da Tiezzo di Azzano X. — Durante l'invasione nemica, incurante del pericolo per sè e la sua famiglia, dava assistenza e ricovero a due nostri valorosi informatori passati in territorio occupato, informando pure la sua opera per tutte quelle informazioni che tanto giovarono all'esercito sul Piave per la vittoria. — Tiezzo di Azzano X, giugno novembre 1918.

SCARDIGLI Marina, signorina, da Udine. — Ferita da una scheggia di bomba di aeroplano, trasportava da un terrazzo al riparo un soldato osservatore gravemente ferito, e, nonostante del bombardamento che continuava, gli prestava le prime cure, finchè esausta e priva di forze veniva trasportata all'Ospedale. Nobile esempio di altruismo e sprezzo del pericolo. — Udine, 20 agosto 1915.

CROCI DI GUERRA

DOLAFFIO Michele, di Gorizia, ten. e capitano medico di complemento 3. Alpini. — In commutazione dell'encomio solenne tributatogli dal Comando della 17. Divisione con ordine n. 16 del 4 maggio 1916: — Sotto fuoco nemico disimpegnava le sue mansioni con serena calma e con esemplare sprezzo del pericolo. — Tofane prima, Piccolo Lagazuoi, agosto 1915 agosto 1916.

CAPELLARI Lorenzito, da Prato Carnico, sottoten. 8.' Alpini. — Ufficiale di una compagnia circondata dal nemico, con energia e prontezza di decisione riusciva, attraverso all'unica via battuta dal fuoco, attraverso nel salvo i resti del reparto ed il comandante di compagnia colpito da malore. — Monte Vodil, 30 settembre 1915.

BRAIDA Antonio, da Palazzolo dello Stella, serg. 1135 Compagnia mitragliatrici (?) Granatieri. — Capo di una mitragliatrice, tenne contegno ardito e coraggioso in combattimento, rimanendo ferito e dando bell'esempio ai suoi dipendenti. — Testa di Ponte di Capo Sile, 9-10 dicembre 1917.

BUTO' Carmelo, capitano 234. Reggimento Fanteria. — Comandante di un battaglione di avanguardia della divisione, lo guidava con ardimento e perizia. — Altipiano di Asiago, novembre 1918.

DRIUSSI Romeo, capor. magg. 5. Genio. — Durante il ripiegamento dall'Isonzo al Tagliamento dette costanti prove di coraggio ed ardimento, riuscendo, sempre, ad assolvere i compiti difficili e pericolosi a lui affidati. — Isonzo-Tagliamento, 27 ottobre 6 novembre 1917.

SCARPA Galliano, da Fossalta di Portogruaro e dimorante a Udine, ten. 7. Alpini. — Per il valore e lo sprezzo del pericolo dimostrati nell'eseguire una importante ricognizione. — Monte Tondarecar, 10 nov. 1917.

IZZI Augusto, da Magnano in Riviera, sottotenente 8. Alpini. — In commutazione dell'encomio solenne tributatogli dal comando della zona Carnia: — Per le prove di ardimento, slancio e capacità, date in occasione di una ben riuscita operazione di alta montagna. — Gelbe Wand, 17-18 marzo 1916.

Bollettino Militare

FANTERIA. — Capit. Locatelli Giuseppe 82 Regt. (M. G.) trasferito 23. Fanteria ed assegnato Divisione militare di Gorizia. — Sott. Rosso Marco 9. alpini promosso tenente.

CAVALLERIA. — Ten. di complem. Allocelli Mario di Vittorio nominato ten. in S. P. per merito di guerra e trasferito Cavalleggeri «Monferrato».

ARTIGLIERIA. — Magg. Zatti cav. Vittorio in servizio di S. M. trasferito al quinto Regg. P. C. — Capit. Scalese Vincenzo dal 23. Art. Camp. trasferito 14. Reggimento Art. Camp.

UFFICIALI in CONGEDO. — Passalacqua F. Azzo, magg. in posizione aus. spec. in forza agli effetti amministrativi comando distretto Gorizia. Trasferito effetti amm. com. distretto Roma.

UFFICIALI in CONGEDO SEDENTARIO

Chiaradia cav. Adolfo, maggiore già in congedo assoluto, riassunto in servizio sedentario quale invalido di guerra ed inscritto nella riserva, comando distretto Sacile. E' collocato in congedo assoluto a senso dell'art. 76 del R. Decreto 12 luglio 1923, N. 1491.

I casati dei seguenti sottotenenti sono rettificati come a fianco di ciascuno indicate:

Distretto di Sacile: Blasoni Dionisio, Blasoni Dionisio.

Distretto di Udine, Becchi Luigi, Bechi Luigi, Missio Riccardo, Missio Riccardo Angelo.

Cimiteri dimenticati

Dopo la glorificazione dei Fanti l'esaltazione e rievocazione del loro valore fatta alla presenza del Nostro Augusto Sovrano, torna utile ripensare agli assenti, a quelli che tutto hanno dato e che oggi desiderano solo degno riposo sotto la terra, sulla quale generosamente caddero con il nome d'Italia sul labbro e la visione della vittoria e del trionfo delle nostre armi. E la vittoria venne.... e molti se ne avvalsero per salire ed i Santi Morti servirono di sgabello alle ambizioni....

Così pensavo pochi giorni fa, quando, avendo avuto occasione di portarmi ad Auzza, mi fermai davanti ad un cimitero di guerra, chiamato «al Maggiore Sereno» forse, perchè il più elevato in grado fra quei Grandi. Una insegna, apposta ad una colonna del cancello, diceva «Le chiavi sono in consegna al municipio di Ronzina». Invece, entrai comodamente dal cancello che trovai aperto: l'erba alta circa un metro ed i cippi rimanevano nascosti tra un groviglio di zizzanie e di sterpi... In fondo, quasi sotto la collina (poichè volli percorrere tutto quel sacro recinto) potei constatare che affiorava alla superficie una bara tutta corrosa dalle acque e semiaperta...

Uscii avvilito e pensai, con anima di combattente, a quei miei fratelli; e decisi di render di pubblica ragione questo fatto, che, certo, non ci torna di onore, perchè le Autorità vogliano provvedere in degno modo alla conservazione di questi monumenti che sono la più alta testimonianza del valore di nostra razza e severo ammonimento per quanti ancora non sentono l'orgoglio di essere figli adottivi di una Patria che ha tradizioni millenarie di virtù e di gloria.

Non intendo però con questo di muovere alcun appunto o comunque di svalorizzare quelle che sono le innumeri benemerenze dell'Ufficio speciale Cure Onoranze Salme Caduti in Guerra, del quale, quanti hanno avuto occasione di visitare il fronte e specie a noi, friulani, è nota l'attività e l'interessamento; ma solo per chiedere che i Comuni, ai quali certamente è affidata la sorveglianza e la manutenzione di questi Cimiteri, svolgessero la loro opera perchè questi Sacrari siano conservati all'affetto ed alla venerazione dei Combattenti d'Italia che in mesti pellegrinaggi torneranno a ritrovare i compagni e ad attingere su quelle fosse novello valore e virtù per le più grandi fortune e vittorie della Patria.

dott. Luigi Barzan

TOLMEZZO

Gli ex Alpini di Pordenone a Pal Piccolo e passo Cavallo

Una gita dei soci dell'A. N. A. di Pordenone è stata compiuta oggi a Timau Pal Piccolo e Passo Cavallo. Vi parteciparono una cinquantina di ex scarponi col loro presidente sig. Rino Polon e don Luigi Ianes ex cappellano militare del Batt. Tolmezzo ed il colonnello degli alpini Bombardi. Transitarono stamane per Tolmezzo in autovetture. Ad essi si accompagnarono il nostro Sindaco sig. Ilario Candussio ed altri ex alpini.

Giunti a Timau don Ianes celebrò una messa in suffragio dei combattenti caduti, quindi il presidente sig. Polon, dopo aver deposto una corona di fiori sulle tombe dei caduti, disse elevate parole di circostanza. Parlò quindi don Ianes fra l'attenzione generale. Poscia la comitiva visitò Pal Piccolo e passo Cavallo facendo ritorno a Tolmezzo verso le ore 16.

Erano a riceverli l'on. prof. Michele Gortani, Augusto Vidoni presidente dell'U.O.E.I., la fanfara della U.O.E.I. e gli ex camerati. Tutti poi si riunirono in lieto simposio all'albergo alla Stazione, in una sala appositamente addobbata per l'occasione. Sullo sfondo spiccava un grande quadro, opera del sig. Cecutti direttore della sede della Cassa di Risparmio raffigurante un alpino sul ciglio di una roccia in atto di lanciare bombe contro il nemico; il ritratto di S. M. il Re in mezzo ad un trofeo di bandiere tricolori e fronde sempreverdi.

Il banchetto fu egregiamente servito dal sig. Cescon Amerigo, altro commilitone di Pal Piccolo.

Allo spumante parlarono il sig. Polon Rino, il sig. Ioppi, don Ianes, il quale, dopo un elevato e patriottico discorso, chiuse inneggiando all'Italia ed agli Alpini. Portarono infine il saluto agli ospiti l'on. prof. Gortani, il Sindaco di Tolmezzo cav. Ilario Candussio ed il colonnello Bombarda. Dopo di che, l'eletta brigata è ripartita per Pordenone fra gli evviva e gli applausi dei presenti.

IPPLIS

Festività religiose

Solenni festività religiose si svolsero ieri in questo Comune. Tanto alla messa che a vesperi cantava la Società Corale Iacopo Tomadini di Cividale diretta dal maestro Agostino Cozzarolo. Si svolse pure la processione per le vie del paese, e alla sera fu tenuto un grande concerto corale dalla suddetta società.

COSEANO

Cisterna, alla salma d'un suo Prode

(11). Ieri alle 15 giunse dai Cimiteri di Guerra, la salma del soldato Ortis Luigi di Biagio, morto sul campo di battaglia il 28 settembre 1915. Durante la notte, le gloriose spoglie furono vegliate da sei Militi della M. V. S. N. di Cisterna e Flaibano.

All'interessamento del Sindaco sig. Bernardino Faccini, del mutilato Masotti e del Milite Giovanni Cantarutti, dobbiamo le imponenti onoranze rese a chi tutto diede alla Patria.

Alle ore dieci e mezza si formò un corteo cui partecipò l'intero paese. Nell'accompagnamento notiamo: Il padre, gli orfani, i parenti, i bambini dell'Asilo Infantile, le scolaresche con la maestra Del Bianco, rappresentanze con bandiera della Sezione Combattenti di Cisterna, Dignano, Barazzetto, Coseano, Flaibano, Nogaredo e S. Daniele che aveva rappresentati pure i mutilati; le Sezioni del Fascio di Cisterna, Dignano, Coseano, Flaibano e Nogaredo; il Consiglio comunale di Coseano al completo. I cordoni erano retti dai signori: Cescutti Sindaco di Flaibano, Clemente Zancani presidente dei Combattenti di Dignano, Ermes Piccoli e dagli assessori comunali Enrico Masotti, Ermenegildo Pellegrini ed Ermete Piccoli giud. conc.

Il feretro accompagnato dalla banda di Madrisio che suonò gli inni della Patria, dopo le esequie sostò davanti al Monumento ove furono pronunciate parole esaltanti l'umile eroe dal parroco di Dignano, dal direttore didattico Commessati e dal compagno d'armi e pres. della Sezione Combattenti Giuseppe Masotti. Un particolare pietoso, mentre alle gloriose spoglie dell'Ortis si rendono degne onoranze, una figlia è sul letto, gravissima, con poca speranza di guarigione. Inviamo un pensiero al compagno d'armi Ortis; alla figlia che non ha potuto rendere l'estremo saluto al padre, inviamo cari auguri a lei perchè sia preparata a ricordare per lunghi anni la memoria gloriosa di chi le diede la vita.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Sindacato Friulano Bieticultori
Una seduta importante

Presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura, si è riunito il Consiglio direttivo del Sindacato Friulano Bieticultori. Il Presidente cav. Pascatti ha esposto ai convenuti l'azione svolta durante la presente campagna, mettendo in evidenza come sovente la buona volontà del Sindacato si sia infranta contro l'intransigenza degl'industriali.

Il Consiglio si è poi occupato dell'azione che hanno iniziato gli zuccherieri diretta allo scopo di modificare il contratto stipulato all'inizio della coltivazione.

Si tratta della pretesa di rivedere il prezzo minimo già concordato di lire 13.50 al quintale netto di bietole, adducendo come pretesto di ciò il prodotto eccezionalmente povero di zucchero di quest'anno.

Hanno preso parte alla discussione l'on. Tullio, il dott. Zanettini; il sig. Alborghetti, ecc. e si è deliberato infine di invitare i soci, che riceveranno dallo zuccherificio la cartolina informativa, già inviata a molti, a rispondere con raccomandata dichiarando di non prendere atto delle comunicazioni ricevute, essendo esse destituite di ogni fondamento di fatto e di diritto.

Investito da un carro
In pericolo di vita!

Oggi fu inviato d'urgenza in questo Ospedale certo Santarelli Oreste fu Edoardo d'anni 28 nato a Roma e residente a Valvasone.

Il medico ha giudicato il ferito in stato gravissimo.

Il Santarelli aveva commozione viscerale, emorragia interna per forte contusione all'addome con probabile lesione intestinale e forte contusione lombare con probabile rottura del rene destro. Fu sottoposto immediatamente all'intervento chirurgico col quale si spera di salvarlo.

La grave disgrazia avvenne in seguito ad investimento. Un carro procedeva a lumi spenti nei pressi di Valvasone, investiva lo Santarelli che in bicicletta si recava a casa.

MOIMACCO

I festeggiamenti pro Monumento

Si svolsero ieri i festeggiamenti pro Monumento. Ogni numero del programma ottenne vivo successo l'assalto al palo, alle pignatte, la corsa ciclistica, ecc.

Riuscite pure le festività religiose, con audizione del Perosi e del Candotti con strumenti ad arco.

La pesca di beneficenza diede pure un ottimo risultato: venne inaugurato nel pomeriggio alla presenza di tutte le autorità locali. Prima dell'apertura, la contessa Elisa de Puppi, disse brevi e nobili parole, rilevando il significato della festa, e ricordando la visita del Re a Moimacco.

A questo punto la popolazione scoppia in un applauso inneggiando al Re, mentre la banda di Plaino suona fra applausi la marcia Reale. Col nome di S. M. il Re la pesca viene aperta.

TALMASSONS

S. Andrat onora i suoi Caduti

Ieri, il piccolo paesello di S. Andrat, ha consacrato nel marmo il ricordo perenne e la riconoscenza ai suoi sedici gloriosi Caduti.

Il paesello, sperduto quasi nella piana del basso Friuli, presentava il movimento delle giornate più memorabili. Alle prime luci dell'alba si è ridestato al festoso suono delle sue campane; e tosto fu in ogni casa un affaccendarsi per ornare col tricolore, con festoni: bisognava onorare i propri morti, i morti più cari, i morti sacri: coloro che immolarono se stessi per salvare la Patria per liberare le nostre terre dalle pestifere orde straniere.

Da molto tempo i paesani anelavano la erezione dell'inaugurando ricordo: con costanza non scevra di sacrifici, ci riuscirono.

***

Fin dalle prime ore del mattino il movimento nella via principale era assai vivace anche per la venuta di parecchi paesani dei luoghi circonvicini.

Una nota bella, gaia presentavano le innumerevoli bandiere e bandierine tricolori, esposte sulle finestre e fissate sui pali coperti di rame verdi, ed incrociati a mo' d'arco trionfale.

L'animazione crebbe quando echeggiarono le note di una marcia suonata dalla distinta banda di Gonars diretta dal maestro Luigi Garzoni di Tricesimo, e le campane spandevano tutto intorno i loro rintocchi armoniosi.

Il rito solenne si compie alle 11.

Sono presenti tutte le autorità ed invitati i quali tutti prendono posto sul palco appositamente eretto e adorno di fascie tricolori e rami verdi. Notiamo il Sindaco sig. Giovanni Turello, il segretario comunale rag. Schio; il maestro Angelo Mion, il maestro Luca Petris, il dott. Marianini, l'ass. del Comune Mas, il presidente del Comitato Giovanni Mion, il dott. Vedovato, il cons. Monte, la medaglia d'argento della Vedova e la medaglia di bronzo Dussi Albano e moltissimi altri ancora.

Il palco è stato eretto ad un lato della strada di fronte al monumento il quale è posto a fianco della chiesa, su un luminoso e vasto spazio di terreno, tutto cosparso di fine ghiaia.

Alla cerimonia sono presenti pure le rappresentanze con bandiera, delle associazioni combattenti di Flumignano e Percotto e quella della Federazione Combattenti di Udine.

Un picchetto del 23.o Artiglieria, di stanza a Palmanova, presta servizio d'onore.

Alle 11 e un quarto, don Merluzzi, già valoroso ufficiale degli alpini, due volte ferito, e con varie decorazioni, indossa i paramenti sacri e con gesto solenne impartisce la sacra benedizione al marmoreo ricordo passando poi a benedire il Parco della Rimembranza.

La banda intuona l'inno del Piave; i soldati presentano le armi, il popolo si scopre reverente.... Le madri e le vedove dei Caduti silenziose, chino il capo, rigano il volto di sante lagrime.

Levato il drappo tricolore che lo copre, il monumento appare in tutta la sua bella e serena semplicità: una gradinata in pietra del Carso forma il basamento sul quale si erge una colonna quadrata sulle cui facciate sono scolpiti i nomi dei caduti. Eccoli: Giuseppe Malisan, Guido Raviotti, Calisto Petris, Francesco Bulfon, Settimio Zanello, Faustino Cossaro, Guglielmo Cossara, Zaccaria Mion, Angelo Driussi, Antonio Quatto, Emilio Quatto, Antonio Marcuzzo, Pietro Marcuzzo, Angelo Mestroni, Agostino Mestroni, Ferdinando Michelutti, Beniamino Monte.

In cima alla colonna si libra la figura in marmo bronzato, dell'Angelo apportatore di pace e di cristiana bontà.

Dall'alto pende la lampada votiva, in bronzo finemente lavorata.

Chiude il monumento alle basi, un quadrato formato da quattro proiettili da 105 reggenti una catena.

Sulla gradinata sono posate varie corone di alloro, fra le quali spicca quella offerta dai Combattenti di S. Andrat; vasi di piante sempreverdi e sparsi molti fiori, sciolti, gettati da rosee manine di bimbi da rugose mani delle Vedove e delle sorelle doloranti.

L'opera geniale e squisitamente artistica è dello scultore Moro su disegno dell'ing. Piani.

Numerosi e bellissimi discorsi, furono pronunciati per la circostanza; tutti improntati a nobili sentimenti di amor Patrio, di venerazione verso i gloriosi Caduti ed il loro sublime sacrificio. Tutti inoltre parlarono sul dovere di ogni cittadino: quello di rendersi e mantenersi degno di tanto eroismo e sacrificio.

Parlarono: don Merluzzi, il pres. del Comitato sig. Mion, il Sindaco sig. Turello, il maestro sig. Angelo Mion, ed infine l'oratore ufficiale, cav. Bosero, il quale con la parola alata, conquise il numeroso uditorio. Tutti i discorsi furono calorosamente applauditi.

La bella, commovente e memoranda cerimonia si chiuse con la distribuzione delle ricompense al valore e la consegna del distintivo alle madri e vedove dei Caduti.

S. PIETRO AL NATISONE.

R. Istituto tecnico

Alcuni promossi — Corso inferiore - I classe A: Clama Carmela, Costaperaria Mafalda, Mainardis Elena; B: Pussini Pia, Specogna Adolfo, Tomadini Giuseppe, Podrecca Mario.

II classe A: De Ambrosio Sara, Patriarca Luigia, Spangaro Cecilia; B: Gasparini Emilio, Picon Danilo, Tonelli Guido.

III. classe A: Biasizzo Teodolinda, Flaibani Cecilia, Fortunato Onelia, Gori Giuseppina, Mazzaroli Angela; B: Birtig Iginio, Canauz Alberto, Leban Natalina, Marchiol Emilia.

Corso Superiore — I. classe: Dalmasson Isidora. — II. classe: Cruci Antonio, D'Alvise Elisa, De Monte Maddalena, Di Lenardo Emma, Fantoni Elisabetta, Fortunato Rina, Furlani Iside, Iussa Olga, Miani Anna, Oballa Matilde, Sittaro Onorina, Sturan Pierina, Vanelli Sara, Vogrig Paolina, Zanuttini Stefanina.

Ammessi alla I. Inferiore: Becia Olga, Pellegrini Silvia, Podkrasnik Valburga, Sillamoni Derna, Venuti Maria.

Ammesse alla I. Superiore: Bo Caterina, Giordani Margherita, Primosig Lea, Pussini Maria, Zelasio Anna, Giordani Domenica (privatista).

Licenziati e abilitate all'insegnamento elementare: Cormons Ida, Girardi Maria, Lachitta Caterina, Pedrazzi Margherita, Terlichez Giuseppina; *Licenziato soltanto*: Vittone Luigina (privatista).

PORDENONE

Il concorso dei tori bigi

Sul mercato bovino ai Giardini, sabato 11 corr., venne tenuto il terzo Mercato-Concorso di tori e torelli razza grigia alpina, organizzato dalla Commissione Zootecnica Friulana e dalla Cattedra di Agricoltura di Pordenone.

Dagli allevatori vennero presentati ventidue soggetti, dell'età varia fra i cinque ed i quattordici mesi. Parecchi tori erano veramente pregevoli, ed in complesso tutti, per giudizio unanime della Giuria e degli appassionati agricoltori intervenuti, rappresentavano un grande migliorament. rispetto agli anni scorsi. I competenti rilevavano con grande soddisfazione l'uniformità di tipo, la correttezza di forme, la cura nell'alimentazione, i buoni risultati della ginnastica funzionale.

La Giuria per il Concorso, composta dei dottori Muratori Mario, Lorenzon Federico e Bubba Giovanni, stabilì la graduatoria e formulò la seguente proposta di premiazione:

Torelli da sei a nove mesi: Carpenè Francesco di Rivarotta di Pasiano, lire 600; Brescacin Antonio di Visinale di Pasiano 500, per il torello Trevisano 400, per il torello Turco; cav. Vicenzini Angelo di Sacile 300, Bortolotto Giacomo fu Antonio di Prata di Sotto 300.

Torelli da nove a dodici mesi: fratelli De Mattia di Porcia per torello importato dalla Valle di Fiume 500, cav. Zanetti Ernesto di Caneva di Sacile 300, Basso Antonio di Fiume Veneto 300.

Questi premi furono dati dalla Commissione Zootecnica Friulana. In più, a tutti i ventidue torelli portati sul mercato, venne dato dalla Cattedra di Agricoltura di Pordenone; dal Circolo Agricolo e dalla Associazione degli Agricoltori del del Circondario di Pordenone, uno speciale assegno di lire 100 ciascuno.

Sul mercato si notavano molti appassionati agricoltori ed allevatori della zona, e rappresentanti di Enti ed Istituzioni locali e provinciali. Dei presenti ricordiamo: co. Gian Lauro Mainardi presidente della Commissione Zootecnica Friulana, prof. Enrico Marchettano direttore della Cattedra provinciale di Agricoltura di Udine, cav. Ernesto Cossetti presidente della Cattedra di Agricoltura e del Circolo Agricolo di Pordenone, cap. Leone Puiatti, fratelli Coletti, fratelli De Mattia, Zanetti Ernesto, Fantin Giovanni, dottor Enzo Damiani, dott. Lanza di Aviano, Toffoli Angelo.

Promossi delle Complementari

Promossi alla seconda classe: Bertoncin Angelo, Gaiotti Sante, Puppin Carlo, Baldissera Elena, Dal Min Olga, Flora Vicenzina, Pavan Bianca, Raengo Liviana, Angeli Vittorio, Bertuzzi Aldo, Bisutti Gino, Commisso Mario, Populin Alberto, Zotti G. B., Moro Elda, Pavan Adolfo, Vazzoler Ermete.

Promossi alla terza classe: Bagnariol Ernesto, Dolfo Fr., Fabro Spartaco, Melan Ang., Michelli G. B., Oliva Attilio, Panegos Giov., Pescarolo Ant., Pizzinato Armando, Santarossa Gius., Scaramelli Enr., Dolfo Anna, Furlanetto Amelio, Scaini Liliana, Brisotto Paolo, Gondonio Agostino, Marchi Attilio, Nadin Romano, Populin Corrado, Simoni Vinicio Spegazzini Innocente, Tomassini Gius.,

Licenziati: Belluzzi Oscar, Carniel Ant., Cester Galileo, Gaiotti Bernardo, Piovesana Olivo, Populin Scipione, Roncarati Rod., Rosolen Giac., Simoni Ognibene, Giani Ida, Navarra Elettra, Palazzin Lidia, Rorai Maria, Santin Vittorina, Scandella Ida, Valdevit Anna, Cossa Giacomo.

Promossi alla seconda classe del corso integrativo: Alberti Rina, Carniel Flaminio, Cosarini Wladimiro, D'Andrea Gaetano, De Piero Aristide, De Vecchi Carlo, De Zan Camillo, Fabris Ant., Fabro Bruno, Garbellotto Afra, Piva Maria, Rosa Quinto, Vuano Elda, Zamparo Gius., Chiodi Gastone.

Paese dei Campanelli

Ha debuttato ieri sera al Sociale la Compagnia d'operette Maurizio Parigi ed il pubblico numeroso l'accolse lietamente.

La Compagnia infatti pur modesta di composizione conta elementi ottimi veramente come la soprano Zouroff, giovane graziosa che prima della lirica e la «soubrette» Dantes piacente e spigliatissima, il comico Besesti sempre corretto — il tenore Maurel.

La compagnia si fermerà poche sere. Questa sera lunedì altra novità.

La lotteria pro Istituto figli della guerra

Organizzata dalla Direzione delle nostre Elementari con lavori degli alunni si è estratta oggi la lotteria pro Istituto figli della guerra.

L'esito è stato buonissimo. Si ebbero circa 3000 lire d'incasso.

Ai Caduti - pei viventi e pei posteri
La giornata di Palmanova

Palmanova fu ieri come un faro splendente che ai naviganti affannati e desiosi di giungere in porto, segna la diritta via nell'ora brumosa: glorificare i Caduti con animo concorde, migliorare i viventi intellettualmente e moralmente e provvedere anche pel futuro in modo da preparare cittadini sempre più degni del sacrificio compiuto dai seicento e più mila Morti perchè l'Italia vivesse. Questo in sintesi, dicono le cerimonie compiutesi a Palmanova con l'austera solennità di un rito: altissimo scopo, a raggiungere il quale non basta l'accresciuta intensità del lavoro, se non vi si aggiunga la concordia degli animi. La quale fu anche ieri nobilmente invocata. Stolto o malvagio chi la offende o l'insidia: non fare agli altri cosa che a te non vorresti fatta, è scolpito sul basamento dello stendardo della libertà piantato nel mezzo del piazzalone esagonale, ancora nei torbidi tempi della rivoluzione francese, ripetendo una delle più profonde massime dell'Evangelo; e la intolleranza, lo spirito della sopraffazione son la prima semenza della mala pianta che soffoca ed intristisce la concordia — la prima semenza di quella mala pianta che si chiama discordia, il cui frutto intossicatore ha nome violenza.

***

Numerose le autorità, i sodalizi, le rappresentanze dei Comuni, le personalità convenute per la cerimonia inaugurale del monumento ai Caduti di Palmanova: edificio con aula grandiosa per convegni istruttivi ed educativi, per comizi per discutervi delle cose pubbliche ecc.; cerimonia alla quale si unirono parecchi festeggiamenti, perchè restasse lungamente anche nella memoria del popolo. Notiamo, così alla rinfusa: il R. Prefetto gr. uff. Nencetti, l'on. Ravazzolo, cav. Binna, vice-commissario del Comune di Udine, segretario politico per la provincia med. d'oro De Carli, colonnello Nutini comandante il presidio di Palmanova, ten. col. cav. Romolo Brasioli (palmarino) presidente del Comitato pro Monumento, Sindaco di Palmanova cav. uff. De Lorenzi, avv. Eugenio Linussa oratore ufficiale, comm. Alberto Calligaris presidente della Scuola industriale di Udine, avv. cav. Pietro Linussa, direttore didattico Alfredo Lazarini, sindaco di Santa Maria la Longa, co. Pio di Brazzà preside dell'Istituto tecnico palmarino, rag. Carli, avv. Cesan Benoni presidente Mutilati di Udine, cav. Mario Petoello direttore delle scuole comunali di Palma, Morandini di Trivignano in rappresentanza della Federazione provinciale combattenti, segretario capo del Comune cav. Facini, comm. co. Giuseppe Orgnani-Martina, assessori Giovanni Genta, Amato Scagliarini, Riccardo Geremia, Gino Olivo, Giuseppe Bonin, Vasco Sommaggio; Riccardo Gaggia esattore, sig. Di Tomaso, presidente della sezione combattenti di Cividale sig. Freschi, avv. cav. Guglielmo Bearzi... e insomma tutte le autorità e personalità palmarine; molti sindaci e rappresentanti di Comuni, anche da oltre l'abbattuto confine: Cervignano, Visco, Aquileia, Bagnaria Arsa, S. Giorgio di Nogaro ecc. E vi erano le Madri e le Vedove e gli Orfani dei Caduti.

E una folta di bandiere con le rispettive scorte: di Comuni, di Sezioni Combattenti, di sezioni fasciste, di scuole: oltre una sessantina, fra le quali:

Le bandiere dei Comuni di: Udine e Palmanova, decorate della Croce di Guerra; Aquileia e Cervignano, Trivignano Udinese ecc.; della Federazione provinciale friulana combattenti coi rappresentanti Pietro Turcato; labaro della Fed. provinciale del Nastro azzurro col rag. Mirtillo Bruno e Nicolò Da Tos; sezione udinese Combattenti con i rappresentanti Dante Cattaneo e Antonio Dell'Oste; Mutilati di Udine: sezione Arditi di Udine; sezioni Combattenti di Udine, Palmanova, Trivignano, Gonars, Jalmicco, S. Giorgio, Bagnaria Arsa, ecc.; gagliardetti di parecchie Sezioni del Fascio: Castions di strada, Aquileia, Porpetto, Campolongo, Gonars, Percoto, Trivignano, Santa Maria la Longa, Sevegliano, Trivignano, Visco, S. Giorgio di Nogaro, Palmanova, ecc.; talune Società operaie; le bandiere delle Scuole di Palmanova.. E rinunciamo a contarne altre ed altri gagliardetti e labari.

La Cerimonia

Sulla Piazza, nel lato oposto al Duomo che vi campeggia maestoso, proprio di fronte al bell'edificio inaugurando — al pianterreno del quale la leggiadra e ammirata loggia è impegnata con i ben disposti oggetti della Pesca benefica — sorge la tribuna dove, insieme alle autorità ed alle rappresentanze civili e militari, si assembra un grazioso mazzo d'eleganti signore e avvenenti signorine. Di fronte fu eretto il podio, per il corpo musicale palmarino che, fin dalla prima mattina, sotto la guida del maestro Mazzei, diede la sveglia e accompagnò i cortei, fermandosi quindi anch'esso a rendere omaggio ai Gloriosi figli di Palmanova Caduti per la Patria.

Quando il plotone degli artiglieri e le squadre della milizia, scolaresche, fascisti Combattenti e Società in genere furono disposte lasciando vuoto dinanzi all'edificio un largo rettangolo; (la disposizione era curata in particolar modo dal capitano Piai); cominciò la cerimonia. Fitto popolo assistette e partecipò dal principio alla fine.

Parla il ten. colonnello Brasioli presidente del Comitato

Parlò primo il presidente del Comitato, ten. colonn. Brasioli. Egli disse:

Sono lieto di trovarmi nella mia città natale per questa cerimonia, con la quale Palmanova risorta oggi più bella dalla dura prova del ferro e del fuoco, ed a nessun'altra città d'Italia seconda in fatto di patriottismo, vuole nuovamente ricordare ed onorare i suoi gloriosi caduti nella grande guerra vittoriosa — i suoi caduti, i cui nomi sono già da tempo scolpiti nel marmo e ricordati nell'atrio municipale.

Il sacrificio da essi compiuto costituisce il massimo tributo che l'uomo possa dare alla sua patria, e ben a ragione essi destano la nostra ammirazione e la nostra riconoscenza; ed a noi fortunati sopravvissuti che abbiamo visto l'Italia uscire dalla lotta immane rimanendo vittoriosamente in piedi, che abbiamo visto i già iniqui confini portati là dove natura i suoi termini sacri pose, che abbiamo vista completata l'opera iniziata dai nostri padri, ed il pensiero di Dante, di Garibaldi, di Mazzini e di tutti i martiri della sacra causa italiana, divenire un fatto compiuto: a noi, ripeto, compete il sacrosanto dovere di ricordarli ed additarli alle future generazioni quali fulgidi esempi di sacrificio, affinchè da tali esempi la fiamma d'amor patrio rimanga perennemente accesa per far rispettata, concorde e sempre più gloriosa e grande la nostra bella Italia. (*Vivissimi applausi*).

Con questi intendimenti è sorta l'idea ed è stata effettuata la costruzione di questo edificio che oggi io, quale presi-

dente del Comitato per le onoranze ai Caduti, ho l'onore di consegnare a Lei, signor Sindaco, tutore della dignità, del prestigio e degli interessi del paese.

In pari tempo sento il dovere e il bisogno di porgere un vivo ringraziamento ed un plauso incondizionato e senza limite all'amministrazione comunale che largamente contribuì, a tutte le associazioni, a tutti i cittadini che con la loro iniziativa, col loro lavoro, col loro interessamento e soprattutto col loro appoggio morale e finanziario, concorsero alla buona e degna riuscita di quest'opera.

Io, poi, personalmente, in qualità di combattente palmarino, colgo quest'occasione per esprimere la mia fierezza ed il mio orgoglio di aver avuto i natali in questa città, decorata della Croce al merito di guerra, di essere, come si suol dire, un figlio dello stendardo, sulla cui cima, fin da fanciullo ho visto sventolare quale vedetta avanzata di italianità, ho ammirato ed ho imparato ad amare il nostro santo tricolore. Colgo questa occasione per esprimere la mia soddisfazione di trovarmi in mezzo ai miei concittadini e fra tanti reduci di guerra, qui convenuti per ricordare i fratelli caduti, inaugurando questo monumento.

Fra i molteplici usi ai quali può servire quest'aula, potrà essere destinata come locale di riunione, a scopo di discussione, a scopo educativo ed istruttivo; come palestra di emulazione per i giovani studiosi ed artieri anelanti al loro miglioramento; come luogo di letizia e di beneficenza.

Ebbene, niente di più bello che aver presenti e compagni in tutto ciò, gli spiriti dei nostri Eroi, affinchè dal dibattito sereno delle idee che saranno discusse qui dentro, sprizzi la favilla degna del loro sacrificio e dagli ammaestramenti degli educatori e dei conferenzieri sorga la luce della maggior perfezione morale ed intellettuale; niente di più bello che gli spiriti dei nostri Eroi assistano gli studiosi nelle scienze, nelle arti e nei mestieri e sieno i tutori della loro buona volontà e gli spronatori nelle loro prove di emulazione; niente di più bello infine che essi presenzino a tutte le feste e a tutte le buone opere che potranno essere fatte in quest'aula. (*Bene! Applausi!*).

Ed in ciò consiste la bellezza ideale di questo monumento.

A Lei, signor Sindaco, il compito di mantenere questa bellezza immacolata e di accrescerne lo splendore con la sua saggia opera tutelatrice.

Ed a Te, Palmanova, che fremente e trepidante, per tre anni hai udito il rombo di mille cannoni, e dai tuoi bastioni hai visto il lampeggiare ininterrotto del fuoco micidiale delle undici battaglie del Carso — che furono undici vittorie — e l'affluire dei feriti sanguinanti ai tuoi ospedali, a Te che hai vissuto nella guerra e ne hai sentito tutto lo strazio ed il lutto; a Te il compito di renderti sempre più degna dei tuoi figli Caduti, e degli altri figli d'Italia che a migliaia e migliaia nei non lontani Cimiteri, riposano paghi del dovere compiuto e fidenti che il loro sacrificio non sia stato vano.

Ricorda il monito che dalle sacre tombe a Te viene.

Ricordati che non nelle torve passioni e nei bassi egoismi, destinati fatalmente a perire nella vergogna, è fondato il benessere e la prosperità del paese; ma bensì nella purezza e nella elevatezza degli intendimenti e nella forza delle opere; nella fraterna resistenza, così nel campo dell'istruzione e dell'educazione, come nel campo del lavoro, nella disciplina e previdenza, e nel sacrificio senza limite come hanno saputo fare i Tuoi morti in guerra. (Benissimo! Vivi applausi).

E finisco.

Come ero uso alla fine delle cruenti battaglie, prima di lasciare il terreno della lotta, salutare ed onorare i Caduti sul campo, facendo dai superstiti presentare le armi; così oggi evocando qui tutti gli spiriti degli Eroi di Palmanova, degli Eroi di tutta l'Italia e quello purissimo del milite ignoto, simboleggiante gli eletti, io, insieme a voi, concittadini, insieme a voi, Combattenti, e compagni d'arme, col più reverente e sacro rispetto, io li saluto presentando il cuore pieno di ammirazione e di riconoscenza; e grido con tutta l'anima: Evviva i nostri Eroi! Evviva Palmanova! Evviva l'Italia!

Il triplice evviva prorompe da ogni parte, crescente, insistente, mentre il R. Prefetto e il vice commissario di Udine e il Sindaco di Palmanova ed altre autorità stringono la mano all'oratore, felicitandolo per i nobilissimi concetti esposti con sì eletta forma.

Il sindaco prende in consegna il monumento

L'egregio Sindaco di Palmanova, cav. Attilio De Lorenzi, prende in consegna il monumento pronunciando un opportuno discorso. Comincia col ringraziare le Autorità e rappresentanze venute da vicino e da lontano, la cui presenza fa viepiù risaltare la solennità della cerimonia; i gloriosi Mutilati, i valorosi ex combattenti, le Madri dei Caduti, che la stessa fanno rifulgere dandole impronta di fierezza ed austerità; le camicie nere che furono dapprima forte muraglia contro chi rompere delle mendaci teorie di chi la Patria rinnega e poi valanga travolgente gli sciagurati; l'esercito, la milizia, e carabinieri, il clero, e tutte le rappresentanze di associazioni, di enti, di corporazioni, convenute a testimoniare la gratitudine perenne per i sacri morti di Palmanova.

Accetta con orgoglio di cittadino e di combattente il ricordo dedicato ai gloriosi Morti — che vivranno eterni nella storia e nel cuore dei giovani perchè da loro imparino ad amare la Patria, ad amarla infinitamente. Cinque anni or sono, proprio nel turbine fosco delle passioni, egli volle che i nomi dei nostri morti fossero eternati nel marmo, nell'atrio del palazzo municipale. Vide allora scendere su volti addolorati lacrime silenziose.

Sfogate pure, o dolenti, il vostro dolore per non compiangete coloro che per l'Italia diedero la vita. Perchè, invece i loro spiriti perchè quegli Eroi vegliano sui vivi, su coloro che della Vittoria volevano o vorrebbero fare scempio. (Vivissimi, insistenti, generali applausi).

Il discorso dell'avv. Linussa

L'Avv. Linussa, oratore ufficiale, esordisce affermando che egli per quanto fortemente senta l'onore di essere stato chiamato a parlare in questa occasione, vorrebbe tacere perchè nel cuore degli ascoltanti restasse l'eco delle nobilissime parole teste pronunciate. Mentre parlava il presidente del Comitato, il valoroso ten colon. Brasioli, parvegli che per la sua bocca parlassero tutti i combattenti d'Italia.

Vivissima fu la commozione oggi da lui provata entrando in questa sigillata città. L'aveva veduta distrutta: mura rovinate e annerite in luogo di case, ammassi di macerie, il deserto, la desolazione. Oggi è tutta bella lieta, festante! Meraviglioso è questo nostro popolo, che seppe in breve tempo riparare ai disastri della guerra e già marcia fidente verso più alte e nobilissime vette.

Rievoca il 1915, — la proclamazione della guerra giusta, necessaria, vinta con le due grandi battaglie del Piave; e insiste sui concetti della giustizia e della necessità della guerra. Senza di essa, la civiltà latina sarebbe stata distrutta, annientata. Accenna agli anni agitati del dopo guerra, quando fosche nubi salite dalle bassure più fonde oscuravano il volto della vittoria: oggi quelle nubi furono dissipate e la Vittoria sta e grandeggia immacolata nel suo cielo luminoso. Queste sono verità che oggi più non si negano. Ed ecco che ora possono ritornare a noi i nostri morti, ecco che oggi essi ritornano ecco che sono tornati — nelle città e nei piccoli villaggi sperduti. — Sono tornati nel nome di Uno che è salito al Campidoglio Sono tornati ai loro paesi, diremmo quasi alle loro case, con le loro famiglie.

Tutti sono con noi: quelli che hanno lasciato le loro spoglie nelle doline del Carso inseminato, o negli anfratti delle montagne o fra le roccie o negli abissi del mare: tutti sono con noi, i morti della terra, i morti del cielo, i morti del mare; e tutti ci abbracciano e tutti invocano da noi, si aspettano da noi che con sincero animo compiamo quello che la Patria ci comanda e che è la necessità impellente del momento: la italiana concordia. (trascinati dalla eloquenza dell'oratore, autorità e popolo compatti prorompono in calorosi, prolungati battimani).

Un'altra voce (continua l'avv. Linussa) ha sentito chiamarlo qui, fra il popolo di Palmanova: una voce della sua famiglia, la voce di Antonio Dell'Ongaro, morto in difesa di questa città nel 1848. Quanti, quanti morti, quanti martiri, per radunare le sparse membra d'Italia, per far l'Italia libera, una, indipendente, quanti dal 1848 al 1918!... Ed ora, tutti dividono con noi — tutti ora che la prima meta è raggiunta, ora che dobbiamo marciare verso la seconda meta: Far l'Italia dell'avvenire. Per quali vie la raggiungeremo, questa meta, se non con la concordia, con il lavoro pacifico e ordinato?... Non sappiamo e non possiamo sapere quando finirà l'età del ferro, l'età delle competizioni cruente; non sappiamo che cosa l'avvenire ci riserbi; ma quiunque sieno gli avvenimenti che la storia annoterà in futuro, nulla vi può essere di grande senza l'Italia (Nuovi fervorosi applausi).

Dio voglia che mai la fulgidissima aureola di gloria ond'è cinto il capo augusto dell'Italia, mai per volger di secoli, abbia ad affievolirsi! (Applausi).

Perciò appunto è necessaria la concordia tra i figli d'Italia, tra i figli di una stessa terra gloriosissima tra le gloriose. Nè per questa concordia deve nessuno rinunciare ai propri sentimenti, alle proprie opinioni, ai propri intendimenti. Le differenziazioni di pensiero sono inevitabili, sono giovevoli; le discussioni sono utili, sono benefiche: ma purchè non degenerino nella accademia o nella violenza. Un solo sacrificio a noi domanda la Patria, a noi domandano i maggiori nostri fratelli per essa morti: il sacrificio dei nostri piccoli odii, dei nostri rancori inani; delle nostre ambizioni personali... di tutto ciò che forma il sedimento torbido delle nostre anime: tenue sacrificio che tutti dobbiamo compiere pel bene nostro, per la grandezza della Patria. (Generali applausi. Prefetto, ten. col. Brasioli, sindaco ed altre autorità vanno a stringere la mano all'oratore ed a felicitarsi con lui).

La musica, che dopo ogni discorso, aveva suonato alcune battute della leggenda del Piave intona ora la marcia reale, applauditissima: gli artiglieri ed i militi presentano le armi, le bandiere si inchinano in atto di omaggio.

E la prima parte della cerimonia è finita. La narrazione della seconda parte la dobbiamo rimandare a domani.

PREMARIACCO

La prima pietra del Campanile

Premariacco ieri aveva un aspetto di festività quale rare volte è dato vedere. In varie case, e nella Sede municipale stava esposto il tricolore, mentre sul piazzale della Chiesa erano eretti archi, e preparato un palco per la cerimonia odierna.

La popolazione del Comune sempre fra le prime, dimostra di saper fare e di voler fare. Essa ha eretto la monumentale Chiesa e il Monumento ai gloriosi Caduti ed il parco della Rimembranza da oltre un anno è stato inaugurato. Oggi per volere di popolo si inizia un'altro lavoro, quello del nuovo e colossale campanile, in stile gotico, che avrà oltre 50 metri di altezza.

Semplice e solenne la cerimonia, dopo le festività religiose e la processione per le vie del paese, sul palco eretto prendono posto le autorità locali. Notiamo il sindaco Ieronutti, e tutti gli assessori del Comune, dott. Miani, dott. Buschetti, il segretario del Comune Cicuttini, l'ing. Romualdo della Torre ed altre autorità.

Dopo le preci dette da S. E. l'arcivescovo di Damiata mons. Pellizzo, il parroco don Luigi Faidutti dà lettura al popolo, della epigrafe della pergamena murata nella pietra stessa, firmata da tutte le autorità presenti.

La banda di Orsaria suona la Marcia Reale e l'arcivescovo prende la cazzuola d'argento e pone il cemento. Il momento è solenne, mentre dal paranco viene calata la pietra.

L'arcivescovo benedice ancora il lavoro e sale poi di nuovo sul palco e parla alla moltitudine di popolo, che assiste, dicendo sul significato della festività, sull'opera dei dirigenti, ed elogiando la popolazione che con i propri sacrifici vuole quest'altra grandiosa opera. A nome del popolo don Masotti ringrazia l'arcivescovo che volle partecipare a questa festa. La cerimonia ha così termine.

PRATA DI PORDENONE

Fiera mensile

Martedì 14 corr. in questo Comune avrà luogo la seconda delle 2 fiere di animali bovini, esente da ogni tassa di posteggio.

Cronaca Cittadina

Inaugurazione del Rifugio Antonio Seppenhofer

Ieri, come annunciammo, fu inaugurato, sull'acrocoro del Kriz (m. 1900), nei pressi del lago Splenta, un ricovero intitolato ad Antonio Seppenhofer, primo propulsore dell'Alpinismo a Gorizia, patriota fedele, nell'anima e nell'azione, ed utile alla causa italiana sotto molteplici forme. La Società Alpina Friulana, della quale il Seppenhofer fu socio per lunghi anni e collaboratore attivo, in omaggio alla sua cara memoria volle partecipare alla cerimonia inaugurale. Vi furono presenti i soci: cav. Italico Rubbazzer, Arturo Ferrucci, Livia Cesare, Luigi Bonanni, avv. Del Missier.

Il ricovero sorge nell'acrocoro del Kriz a circa 1900 m. presso al Razor (Monte Solcato) nel gruppo del Tricorno. Vi si accede dall'alta valle dell'Isonzo (val di Trenta) e per la valletta tributaria del rio Bianco (Bela potoc).

La meravigliosa giornata autunnale favorì la festa alla quale intervennero oltre che gli alpinisti di Udine, buon numero di alpinisti di Gorizia, e da Trieste, fra i quali gentili signore e signorine, ufficiali del 9. alpini, ecc.

La direzione della sez. di Gorizia era completa con il presidente prof. Camisi e i consiglieri: Avanzini Zolia, Zambonelli, Massig, Tornari, Grusovin e Cosolo. Da Trieste il presidente avv. Chersic, e i consiglieri Timeus, Grisogono, Kofler. Presenziava pure un reparto del battaglione Feltre del 9. Alpini al comando del capitano Aldo Perin e dei tenenti Perretti, Tarzi, Giulin.

Parlò prima il prof. Camisi, rievocando la figura cara del patriota e alpinista goriziano a cui il ricovero è dedicato.

Seguirono la signora Avanzini, madrina del ricovero, e l'avv. Chersic a nome della Società Alpina delle Giulie.

Infine, a nome della Società Alpina Friulana, il col. Rubbazzer disse le seguenti parole.

Il cav. Rubbazzer pronunciò il seguente saluto:

Fratelli Goriziani,

La vostra festa odierna (ben lo disse il vostro Presidente) è il coronamento della mirabile attività svolta dalla vostra Sezione in questi primi cinque anni di sua esistenza, da quando la vostra terra fu ricongiunta alla gran Patria italiana. E' una tappa della grande via che vi siete dischiusa.

Vi partecipa la Società Alpina Friulana con viva compiacenza, con ammirazione, con fraterno affetto.

Ma il nome di Antonio Seppenhofer, che voi avete voluto così degnamente onorare, dedicandogli questo rifugio, suscita in noi una tale folla di sentimenti e di ricordi che noi siamo tratti a riguardare come anche un po' nostra questa solennità.

Perchè Antonio Seppenhofer (consentiteci senza gelosia questo vanto) fu anche un po' nostro.

Nei lunghi anni dell'oppressione e dell'attesa Egli veniva assiduamente fra noi a ritemprare l'animo, a confortarlo, a scambiare la parola dell'incuoramento e della speranza.

Per quasi un ventennio, fra il 1888 e il 1905, non ci fu manifestazione della nostra attività da cui Egli fosse assente.

Il nostro periodico «In Alto» offriva quasi ogni anno qualche suo scritto illustrante le Alpi. Queste Alpi Giulie che Egli conosceva così bene e per le quali sentiva l'affettuosa predilezione che circonda un figlio strappato da inique circostanze alla propria famiglia. (*Bene! applausi*).

Così egli rappresentava fino da allora, fra noi, quasi un simbolo, quella ardente aspirazione alla completa unificazione della patria, alla fusione di tutte le genti friulane in grembo alla Madre Italia, che nel successo della grande guerra trovò il meritato coronamento. (*Applausi*).

La modestia, che era il tratto saliente del carattere di Antonio Seppenhofer, lo tenne alieno da pubblici uffici, ma il suo costante contatto con i migliori elementi, che della vita locale si occupavano, la considerazione in cui essi Lo tenevano, la Sua assidua collaborazione ai giornali goriziani e udinesi, gli consentivano una decisiva, se non tanto evidente, influenza nel partito nazionale.

Il fiorente vostro sodalizio è frutto del seme da Lui gettato. Noi, della Sua generazione, vediamo con memore compiacenza fra i vostri Dirigenti quelli che furono suoi allievi e, meglio ancora, vediamo una schiera di giovani che promettono l'avvenire.

Bene è dunque che il nome di Antonio Seppenhofer sia ricordato ed onorato qui, su queste Alpi, che furono per Lui oggetto di tanto studio e tanto amore, presso a questo confine, da Lui, da noi tutti agognato e conquistato dal valore e dal sacrificio dei nostri soldati.

Il nome di Antonio Seppenhofer rappresenta un legame caro e indistruttibile fra tutti gli alpinisti del ricomposto Friuli, un pegno della loro missione di avanguardia nella grande schiera degli alpinisti italiani.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

PADIGLIONE TULLIO. — In morte di Barburini Italico: Famiglia Gremese 10.

TUBERCOLOTICI di GUERRA. — In morte di Maria Peverini di S. Daniele: Famiglia Venturini fu Pio 10 — di Barburini Italico: Casella Antonio e consorte 10.

ORFANI di GUERRA. — In morte di Marcuzzi Carlo: Famiglia Clapiz 5, Giuseppe Mascherin 10, Bertusso Achille 10 — di Carolina Brisighelli: Romolo Tonini 5 — di Maria Peverini di San Daniele: Romolo Tonini 5.

CASA di RICOVERO. — In morte di Marcuzzi Carlo: Canciani e Cremese 20.

CONGREGAZIONE di CARITA'. — In morte di Carlo Marcuzzi: Del Pup Antonio 10.

COLONIA ALPINA. — Nel primo anniversario della morte del comm. dott. Carlo Marzuttini: dott. Paolo e Laura Marzuttini 50, Nicolina Farra 50.

Deliberazioni del Commissario Prefettizio

Il Commissario Prefettizio ha adottato le seguenti deliberazioni: approvato i ruoli suppletivi delle diverse tasse comunali per gli anni 1923-1924 — costituito nelle persone dei sigg. Bertacioli avv. comm. Mario, Levi avv. cav. Giovanni ed avv. Emilio Nardini, la giuria tecnica per il giudizio sul merito dei concorrenti che aspirano all'assegnazione della borsa di studio per la facoltà di legge della pia Fondazione Marangoni — approvato il consuntivo 1922 dell'Ospedale Civile — autorizzata la costruzione di un lavatoio sul canale Ledra per gli abitanti di via San Pietro — approvata l'esecuzione dei lavori necessari per le riparazioni del campanile della chiesa di S. Maria in Castello — deliberato le indennità da corrispondersi agli insegnanti elementari per la reggenza di doppia sezione in orario alternato — approvato l'assegna da corrispondersi alle supplenti fuori ruolo per il venturo anno scolastico — approvato le tabelle organiche del personale insegnante nelle scuole elementari — preso atto della deliberazione con la quale la Commissione per il Civico Museo ha accettato le dimissioni presentate dal prof. Battistella da Segretario della medesima e stabilito di aggregare a membro il sig. Gioacchino Ermacora.

IL GRADIMENTO DEL RE PER UN ATTO DI OMAGGIO

Il giovane pittore sig. Marcello Coccon (non ha che vent'anni, lui fortunato!) nella occasione della visita Sovrana, fece presentare, quale omaggio a S. M. il Re, un suo acquerello «a fantasia»: una placida, serena scena campestre, di concezione felice e di accurata e diremo quasi briosa esecuzione.

S. M. gradì l'omaggio; e tale gradimento espresse con l'ambito dono di una magnifica spilla d'oro portante nel mezzo le iniziali V. E., e fece esprimere dalla Real Casa con la seguente lusinghiera diretta al Coccon.

S. Rossore, 9 ottobre 1924.

Preg.mo Signore,

è stato rassegnato all'alta destinazione l'acquarello da Lei cortesemente offerto a Sua Maestà il Re durante il recente soggiorno a Udine.

L'Augusto Sovrano ha gradito molto l'invio tanto gentile ed i sentimenti di cui esso è testimonianza; m'incarica pertanto di ringraziarla vivamente e di rimetterle come ricordo l'unito oggetto fregiato da reali cifre. Lieto di compiere questo ufficio, mi valgo dell'occasione per porgerle, preg.mo signore, gli atti della mia distinta considerazione.

d'ordine del Ministro
Il dirett. della Segret. Reale
E. BIANCHERI

DUE ARTISTICI DONI AI COMBATTENTI FRIULANI

Nella fausta solennità, in cui S. M. il Re, ha visitato la «Casa del Combattente», (ha) firmato la prima pagina del libro delle memorie.

Le gentilissime signorine e valenti artiste Lea e Fides d'Orlando hanno con magnifica interpretazione decorata la facciata, in cui campeggiano gli stemmi della Provincia, del Comune e dello Stato.

Con fine miniatura è riprodotto il Castello di Udine, fra rami di olivo ed alloro, simboli di pace e di gloria; in altra pagina di fronte campeggia lo stemma Sabaudo con bella incorniciatura di stile antico.

L'Augusto Sovrano dopo aver letta l'epigrafe ed ammirato il lavoro firmò con una penna tratta dal bronzo nemico, e rappresentante un piccolo proiettile, terminante con tre frecce, da cui sorte la rama di lauro, col motto: «anche dal bronzo germoglia l'alloro».

Il dono fu presentato dalla egregia e patriottica maestra signorina Giuseppina Ferrandini, resasi già tanto benemerita in mezzo alle Dame della Croce Rossa.

Il Re Soldato, ha avuto parole di viva ammirazione e di sentito compiacimento per i due bei doni offerti ai Combattenti friulani, e che attraverso i soldati tutti della trincea onoravano il Primo Soldato della guerra di redenzione, di libertà e di giustizia.

I Combattenti della Federazione mentre esprimevano alle patriottiche signorine la loro ammirazione e gratitudine, deliberavano di inviar loro due mazzi di fiori a tenue espressione della viva riconoscenza dei loro cuori.

MUTILATI, INVALIDI E PENSIONI

La Sezione Provinciale Mutilati e Invalidi di Udine ci comunica:

«La nostra Associazione, allo scopo di facilitare le pratiche che vengono iniziate dal ministero delle Finanze, Direzione Generale pensioni di guerra, ha ottenuto di essere informata ogni qualvolta il predetto si rivolge ai RR. CC. per informazioni sui richiedenti la pensione. Le Sezioni e Sottosezioni avviseranno gli interessati onde agevolare il disbrigo delle pratiche ed evitare inutili ritardi, ogni qualvolta questa Sezione trasmetterà comunicazioni in riguardo. — Il presidente — CESAN BENONI».

Infortuni e disgrazie

Ferito dallo scoppio di una bomba. — In seguito allo scoppio accidentale di una bomba, certo Emanuele Tirelli di Giuseppe d'anni 22, di Mortegliano, ricorreva l'altra sera all'ospedale per farsi medicare delle ferite alle mani ed alla faccia.

Il dott. Petronio gli riscontrava infatti ferite multiple in varie parti del corpo con sfracellamento della mano destra dichiarandolo guaribile in 45 giorni.

Caduta accidentale. — Il giardiniere del co. de Puppi mentre accudiva alle sue faccende, nella villa a Moimacco, accidentalmente scivolava da una scala a piuoli, fratturandosi la clavicola sinistra. Accompagnato all'ospedale civile il dott. Barzan lo dichiarava guaribile in 25 giorni.

Un auto contro un paracarro. — Ieri sulla strada di Tricesimo una automobile, accidentalmente cozzava con poca violenza, contro un paracarro.

Nell'urto rimaneva ferita la signora Antonia Topazzini fu Domenico d'anni 21. Accompagnata all'ospedale il dottor Benedetti le riscontrava ferite ed escoriazioni multiple guaribili in una trentina giorni.

L'APERTURA DELLA CORTE D'ASSISE

Il ruolo delle cause

Come è stato annunciato, il 18 novembre prossimo si riaprirà la Corte d'Assise. La sezione d'accusa, ha fissato le seguenti cause che saranno discusse:

Giorno 18 Marcon Giovanni, per omicidio; 19 Remo Minari per mancato omicidio; 20 e 21 Francesco Ianni ed altro per rapina; 22 Sanvidotto Umberto omicidio; 25 Augusto Polese e altro infanticidio; 26 e 27 Monino Severino omicidio; 28 e 29 Basello Pietro omicidio e furto; 12 dicembre e seguenti Ormas Maria Luisa omicidio.

Mesto anniversario

Or è l'anno si spegneva, dopo lunga malattia, il comm. dott. Carlo Marzuttini; onde a lui ritorna con insistenza maggiore il nostro pensiero accorato e ne vediamo la maschia figura nei giorni lontani, poco appresso la nostra liberazione, portare marzialmente la gloriosa camicia rossa ch'egli aveva indossato nel Trentino; e ricordiamo con rinnovata ammirazione le audacissime sue gesta a Porta San Paolo nel 1867, quando Roma doveva insorgere contro il governo papale e il Nostro era fra i pochissimi che avevano il compito di aprire la porta ai garibaldini. E mezzo secolo della sua vita attiora dalle nostre memorie, tutta dedicata ad opere belle utili buone. Lui ci si ripresenta come patriota ardente fino al di novissimo, lui di tante opere benefiche iniziatore e zelante apostolo e collaboratore instancabile. Ecco il medico affettuoso al capezzale dell'ammalato; ecco l'igienista che approfittando del suo ufficio al Comune quale capo della Sezione sanitaria studia e suggerisce provvedimenti per migliorare le condizioni igieniche della città; ecco l'apostolo degli Ospizi marini e delle Colonie Alpine e della Scuola all'aperto.... Oh i bambini! quanto affetto egli nutriva per essi; e n'era ricambiato: quelle piccole creature lo chiamavano «papà»; e lo ripensiamo iniziatore della Scuola per infermiere, che preparò le nostre donne ad essere pietose ed efficaci assistenti delle migliaia di feriti in guerra; lo ripensiamo fratello dei vecchi Combattenti, di parecchi dei quali era stato commilitone — compagno e confortatore dei combattenti nuovi, per i quali aveva preparato esemplarmente la sezione locale della Croce Rossa ed aveva indossato la divisa di ufficiale volontario medico nell'esercito.

Nel rammemorare questo preclaro concittadino della cui benevolenza il nostro giornale sentivasi tanto onorato, auguriamo che tutti prendano esempio dalla sua vita nobilissimamente spesa.

PER L'ANNIVERSARIO DELLA MARCIA SU ROMA

In preparazione del giuramento della Milizia Volontaria per la sicurezza nazionale, fissato per il 28 corr., come prima cerimonia di celebrazione della marcia su Roma, S. E. Mussolini ha convocato per il 18 corrente a gran rapporto i comandanti di zona. Tale rapporto seguirà a Palazzo Chigi.

Il Re ringrazia i Combattenti

Al telegramma che l'on. comm. Russo inviò a S. M. il Re, è ora pervenuta la seguente risposta da S. Rossore:

« On. Deputato Luigi Russo — Presidente Federazione Combattenti. Udine. — L'atto di omaggio che Ella ha desiderato far giungere al Sovrano in nome dei Combattenti friulani, è stato accolto con particolare gradimento da Sua Maestà il Re che ringrazia vivamente del cortese pensiero — Generale *Cittadini*».

CASA DI RICOVERO

Nei giorni passati, si è riunito il Consiglio d'amministrazione per l'accettazione del lascito del defunto Francesco Rossi, di Udine, consistente in circa 90 campi friulani di terreno, con case coloniche. Ha quindi deliberato le seguenti onoranze in memoria del benefattore:

Iscrizione del suo nome sulla lapide dei benefattori — Preparazione di una stanza con dieci letti da intestarsi al suo nome. — Accoglimento immediato di 8 poveri, aspiranti al ricovero — Collocamento del suo ritratto fra quelli dei benemeriti dell'Istituto. — Esposizione a mezzo della stampa, della gratitudine dei beneficati, additando il munifico testatore ad esempio dei buoni.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

Nascite: maschi vivi 15, esposti 1; femmine vive 13, morte 1, — Totale 30.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Mantrin Luciano elettr. con Lodolo Santa casal., Rossi Aless. comm. con Lauriello Nicolina casal., Di Giusto Callisto fabbro con Zoratto Elena, oper., Gabino Publio pittore con Tumolo Roma casal., Cozzo Rotilio fornaio con Stel Ester casal., Paolinelli Alfiero ferrov. con Dini Agnese levatrice, Sponchia Giulio falegname con Mantoani Genoveffa casal., Papparotto Lodovico comm. con Caporale Maria casal., Dorigo Amatore murat. con Rossi Rosa operaia, Girardis Giuseppe tornaio con Montina Erta contad.

MATRIMONI

Locatelli Antonio geom. con Nimis Anna agiata, Degani Arnaldo negoz. con Gentilini Ofelia civile, Agnola Patrizio commerc. con Franz Anna civ., Blancuzzi Eug. agric. con Treppo Anna cameriera, Vidussi Lino agente negozio con De Piero Palmira sarta, Agosti Pietro impieg. con Gallando Dirce maestra Fattori Lino carpent. con Moretti Teresa operaia, Maseri Tullio orolog. con Cremese Caterina cucitrice, Facci Valent. ferrov. con Marioni Ernesta casal., Vidoni Ant. impieg. con Mazzolini Giovanna impieg., Bianchi Gino opareio con Frezzato Carmela, chiamata Maria calzettaia.

MORTI

Brisighelli Carolina fu Valent. profess. a. 41, Sussulig Luigi fu Valent. eserc. a. 72, Trampetti Santa di Andrea a. 19, De Luca Artuso Isabella di Giups. casal., a. 6, Barburini Italico di Guido meccan. a. 28, Adamo Valter di Emilio a. 1, Toffoletti Silvio di Dom. a. 1. Caratti Luigia fu Aless. suora a. 61, Moro Bruno di Fermino mesi 1, Giribaldi Giov. di Ang. soldato a. 20, Lian Leon. fu Giov. pescatore a. 67, Pitton Sante fu Vinc. bracc. a. 63, Olivier Gabriele fu Virginio scalpellino a. 43, Marcuzzi Carlo fu Celeste eserc. a. 29, Mucchino Renzo fu Valent. agric. a. 40, Turco Eustacchio fu Luigi meccan. a. 50, Montemerli Ant. fu Carlo commissionato a. 65, Michelizza Gius. fu Giov. seminarista a. 25, Da Monte Nicolò fu Paolo pescat. a. 29, Sella Pietro fu Vitt. ramaio a. 22, Cragnolini Giac. fu Giò B. murat. a. 60, Galiussi Maria di Valentino scolara a. 6, Bertoli Giov. di Rodolfo a. 19. — Totale 23, di cui 7 appartenenti ad altri Comuni.

DERUBATO DALLA BICICLETTA INSEGUE E FERMA IL LADRO

Nel pomeriggio di sabato, verso le 15 e mezza, il sig. Nicolò Da Tos s'era recato all'Ufficio del Registro, in via Mazzini, lasciando nell'atrio la bicicletta. Uscito poco dopo, non la trovò più e allora si precipitò nella via. Proprio in quella vide uscire dall'altra porta un individuo con la sua bicicletta.

Allora, fu l'affare di un attimo: d'un balzo si portò sulle peste del mariuolo, che tentava di prendere il largo, e acciuffatolo, lo accompagnò alla vicina caserma dei carabinieri.

Così il sig. Da Tos, grazie al caso ed alla sua presenza di spirito, riebbe la sua bella macchina.

Ragazzetto tredicenne che salva un bimbo in procinto d'annegare

Un eroico salvataggio fu compiuto nel pomeriggio di sabato, alle 14 circa, dal ragazzetto Giuseppe Vizzutto d'anni 13, abitante in via Cicogna. Costui passava accanto al Tribunale quando udì un urlo straziante; si volse, e vide una donna che invocava aiuto indicando un bimbo dibattentesi nell'acqua della roggia. Senza por tempo in mezzo il Vizzutto scavalcò la ringhiera gettandosi nel canale e, dopo sforzi sovrumani, riuscì a trarre a salvamento il piccino ch'era ormai scomparso sotto l'apertura del passaggio sotterraneo della roggia.

Il piccino quattrenne, del quale non potemmo conoscere il nome, stava trastullandosi accanto a una donna che risciacquava panni nel lavatoio sito accanto al Tribunale quando improvvisamente era caduto in acqua. Senza l'atto eroico del giovane Vizzutti, che additiamo alla pubblica ammirazione, il bimbo sarebbe miseramente affogato.

Trattoria Comunale

Lista dei pranzi: Lunedì sera: pasta al sugo, bue alla moda, contorno; martedì mattina: paste e fagioli, roastbeef o cotechino, contorno; martedì sera: riso e sedano, uccelletti di vitello, contorno.

Scuola professionale di taglio

Apertura Corso di taglio d'abiti femminili serale

REGOLAMENTO

Art. 1 — E' istituito un corso di taglio serale d'abiti femminili, che oltre gli operai sarti e sarte, possono prendere parte anche le signore e signorine che desiderano farsi gli abiti da se.

Art. 2. — Ogni corso che comprende l'abito classico (Tailleur) e quello fantasia, ha la durata di circa 4 mesi incominciando dal giorno 3 novembre dalle ore 19 alle 20 di tutti i lunedì di ogni settimana.

Art. 3. — La domanda di ammissione al corso deve essere fatta alla segreteria della scuola Via Manin N. 8 dalle ore 9 alle 12 di ogni giorno, escluso i festivi e non più tardi del 3 novembre.

Art. 4. — Il corso è totalmente gratuito salvo il versamento di L. 25 per l'iscrizione.

Art. 5. — Alla fine del corso tutti gli allievi sono sottoposti all'esame di una commissione composta da tecnici di indiscusso valore preseduta dal direttore G. FERUGLIO.

Art. 6. — Agli allievi che avranno regolarmente frequentato le lezioni superando l'esame, verrà conferito uno speciale certificato.

Art. 7. — L'assenza non giustificata da tre lezioni consecutive, nonchè la cattiva condotta, come la insufficiente coltura, provoca l'allontanamento dell'allievo od allieva dal corso.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi in via Manin N. 8, Udine.

ULTIMA ORA

Il viaggio dell' on. Mussolini attraverso l'Abruzzo

AQUILA, 12 — Il viaggio del presidente del consiglio attraverso l'Abruzzo, da Rieti ad Aquila si è svolto tra continue vive dimostrazioni di tutto un popolo che con commovente slancio di amore e di fede ha voluto col suo entusiasmo attestare tutta la devozione con la quale l'Abruzzo in tutte le classi segue l'opera del governo nazionale fascista.

A Castelsantangelo, si accosta al presidente del consiglio un vecchio signore che grida:

— Sono il generale Cantoni, permettete che vi baci.

E il presidente bacia il vecchio generale tra la commozione di tutti: presenta una bambina porge al presidente del consiglio un mazzo di fiori e il presidente bacia affettuosamente anche la piccina. In ogni paese che il presidente attraversa, le dimostrazioni si ripetono.

L'on. Mussolini giunge ad Aquila alle ore 14.30, atteso da tutte le autorità, da ufficiali della Milizia, dai rappresentanti dei fasci con centinaia di gagliardetti.

Le dimostrazioni tributate da Aquila al Duce del fascismo sono state di una imponenza superiore ad ogni immaginazione. L'entusiasmo della folla non ha limite. Infranti i cordoni una enorme massa di popolo acclamante, ha circondato la vettura del presidente del consiglio. Tutti vogliono vedere il presidente. Tutti vorrebbero accostarsi a lui, a stringergli la mano. Dalle finestre, e dai balconi delle case, la popolazione getta fiori e manifestini inneggiando al duce. A fatica il presidente può giungere alla prefettura. Dopo essersi intrattenuto brevemente nell'appartamento del prefetto ove a nome delle donne di Abruzzo, gli avevano offerti alcuni artistici merletti abruzzesi, l'on. Mussolini, entra nella sala del Consiglio, ove lo acclamano tutte le autorità, e tutte le rappresentanze quivi accolte.

Ogni paese che attraversa il p

Un discorso del presidente

Pronunciano discorsi di saluto, il sen. ...lanni e l'on. Sardi, quindi l'on. Mussolini, recatosi a Palazzo Betti, dal balcone, pronunciò il seguente discorso alla moltitudine che gremiva la piazza sottostante: ...onimento.

Cittadini dell'aquila, laboriose e valorose popolazioni dell'Abruzzo e del Molise:

Non volevo veramente pronunciare altri discorsi dopo quello che ho pronunciato a Milano, ma questo vi sarebbe probabilmente spiaciuto (*si grida a gran voce la folla*). Ebbene voglio venire incontro impetuosamente al vostro desiderio. Leggevo iersera in uno dei tanti giornali che intestano la capitale questa frase stigolarissima: Il governo è isolato: (*la folla grida: no*) la vostro franca risata, il vostro scoppio d'ilarità giovanile è già una risposta a questa affermazione stoltissima fra le solite, affermazioni dei nostri avversari. Oggi non si può veramente dire dinanzi a questa moltitudine che raccoglie uomini di tutte le terre della vostra regione, non si può dire che il Governo sia isolato. Oggi ho udito la parola dei magistrati dei vostri nobili comuni, delle vostre rappresentanze provinciali, i combattenti, i mutilati le madri e le vedove e i caduti, tutti coloro che molto hanno sofferto perchè hanno dato alla causa della nazione durante la grande guerra, poi le camicie nere, poi il popolo con la sua grande anima è venuto a darmi una parola schietta di solidarietà e di simpatia. Non posso supporre che questi omaggi siano di semplice convenienza, o peggio ancora di miserabile ipocrisia. Evidentemente essi rispondono ad un moto profondo, incoercibile dello spirito. Il popolo italiano, il buono, il saggio, il forte, il laborioso popolo italiano sente che non sono un tiranno, non sono un padrone, nè sono tormentato da folli ambizioni. Ho l'orgoglio invece di essere il servo della Nazione, ho la coscienza di fare tutto il possibile per rendere il popolo italiano grande, prospero, potente all'interno ed all'estero. (*acclamazioni.*) Voi mi domandate come si conciliano questa contradizione. Poichè il contrasto voi lo afferrate nei suoi elementi drammatici. Si dice che noi siamo un esercito accampato nella nazione, che noi governiamo contro la volontà del popolo italiano (*dalla folla si grida «non è vero»*). Lo so anche io, risponde il presidente, poi continua: Si dice che il popolo potesse esprimere liberamente la sua voce questa sarebbe di rampogna e di condanna. Ebbene noi lo abbiamo consultato questo popolo, siamo andati verso questo popolo continuamente. Perchè siete qui? C'è forse qualcuno che vi ha costretti, che vi ha imposto di venire in questa piazza? (*No urla a gran voce la folla*). Siete venuti perchè la vostra volontà ve lo ha detto, perchè avete obbedito alla vostra coscienza.

Non voglio abusare della vostra attenzione anche perchè so che molti di voi sono venuti da lontani paesi. (*Dalla folla varie voci gridano «non importa»*). Le vostre case vi chiamano. Ebbene son due anni che teniamo il timone della nazione e sembra ieri: eppure il corso del tempo non apparve mai così breve. Abbiamo lavorato, abbiamo fatto molte cose, abbiamo dato savie leggi al popolo italiano: Adesso veniamo incontro a questo popolo per alleggerirvi i pesi, per rendervi più prospera la vita per cercare di aumentare il suo benessere, per rilevarlo moralmente ed intellettualmente. È facile dimenticare, troppo facile. Ho già detto che è umano dimenticare il tempo delle miserie, mentre altrettanto umano è ricordare l'epoche della felicità. Ma noi che abbiamo la responsabilità suprema, non possiamo non dobbiamo dimenticare: non dobbiamo dimenticare l'epoca in cui un giornale usciva in Roma e l'usciva per 70 giorni. Questo giornale si gettò sull'inchiesta di Caporetto con foga sadica, vilipese gli ufficiali e i soldati, sputò la vittoria sputò su i feriti e sui decorati. E si pensava di processare il generale che con un gesto di necessaria energia aveva ristabilito la non meno necessaria disciplina. (*La folla grida, Viva Graziani*). Si, riprende S. E. Mussolini, *viva Graziani!* Per quanto mi concerne, dei calunnie non vogliamo emettere propositi di estremismo. Non è necessario. Siamo forti il popolo quello che lavora è con noi. Sono contro di noi gli esclusi, i vendicativi, quelli che come certi hanno la faccia rivolta verso il passato. Dopo due anni, malgrado tante vicende liete e tristi siamo ancora sulla breccia. Ben decisi a compiere fino all'ultimo il dovere. Salutiamo in quest'ora tutti i fattori e tutte le istituzioni che sono la base sacra ed intangibile della Patria. Salutiamo il Re (*tutti i presenti ripetono il grido di «Viva il Re»*). Salutiamo l'esercito di Vittorio Veneto (*Viva l'Esercito*). I rappresentanti della chiesa dei Comuni degli ordini professionali delle corporazioni (*Calorosi applausi*). Salutiamo la milizia che presterà fra poco giuramento, inquadrata, la milizia che ha reso e potrà rendere grandi servizi alla nazione (*Grida di viva la milizia*). Alzate i vostri gagliardetti, le vostre bandiere, elevate il vostro spirito nella visione della più grande, della più forte Italia di domani. Entusiastiche acclamazioni salutano le parole del presidente.

Il ramoscello di ulivo

Anche a Rieti, il presidente ha avuto calorosissime accoglienze, e ha dovuto pronunciare un discorso nel quale tra altro ha detto:

Sin da Passo Cortese, la grazia e la forza di questa antica e gloriosa gente mi sono venute incontro, mentre una donna sconosciuta mi ha porto un ramoscello di olivo. L'ho accettato come simbolo come presagio perchè nell'ulivo c'è la foglia dolce e sottile, ma c'è anche il legno aspro e duro. In questa mattinata radiosa di sole e tumultuante di giovinezza, io agito, ancora una volta, questo simbolo che sempre esprime la profonda aspirazione di tutto il popolo italiano (*calorosi applausi*).

Se coloro che discutono eternamente sul abusato tema della forza e del consenso mi seguissero nelle peregrinazioni che vado compiendo nelle terre d'Italia, da queste moltitudini sarebbero convinti che la mia è una verità e la loro una menzogna

Il Comitato Nazionale Combattenti

Contro le violenze

Un plauso alla Feder. Friulana

ROMA, 12. — L'Ufficio Stampa dell'Assoc. Nazionale Combattenti, sulle riunioni del Comitato Nazionale, seguite nei giorni 8, 9, 10 corrente, sotto la presidenza della medaglia d'oro on. Viola, comunica alcuni particolari.

Fu deciso di convocare prossimamente il consiglio nazionale per sottoporre alla sua approvazione il nuovo Statuto del Sodalizio, i relativi regolamenti, il bilancio, e per trattare con la maggiore competenza i problemi dell'assistenza. In merito alla assistenza il comitato ha deciso di intensificare la sua azione per ottenere la erogazione dei fondi pro combattenti bisognosi, ad essi già attribuiti da particolari disposizioni legislative ma tuttora in gran parte non erogati. All'uopo il comitato ha redatto il progetto di massima per l'impiego di detti fondi, in vista della soluzione del problema del piccolo credito. Ha poi trattato dei più urgenti problemi riguardanti l'attività dell'Associazione, si è compiaciuto per la manifestazione dei combattenti dell'alto Adige ed ha approvato un voto di plauso alla Federazione del Friuli per la magnifica adunata in occasione del centenario della brigata Re.

Deliberando sull'argomento relativo all'ordinamento ed al funzionamento degli uffici centrali e del personale, di cui fin dalle prime sedute aveva iniziato l'esame il comitato, di non dare esecuzione ad alcune deliberazioni della cessata reggenza perchè non adeguate alle possibilità finanziarie dell'associazione. Il comitato si è a lungo occupato delle violenze cui sono fatti segno combattenti isolati e sezioni, ed ha deciso di invitare le federazioni interessate a trasmettere entro il 20 corrente una relazione precisa ed oggettiva dei fatti deplorati per mettere in grado il comitato stesso di rappresentare al Governo nazionale, attraverso una esatta e documentata esposizione, l'attuale situazione di alcune regioni d'Italia.

Il comitato infine, attenendosi alle decisioni del congresso di Assisi, ha deliberato di non prendere parte alle cerimonie che avranno luogo nella ricorrenza della Marcia su Roma. Per la festa della Vittoria il comitato si riserva di emanare, d'accordo con l'Associazione mutilati, le opportune disposizioni.

La Banca Adriatica è fallita

RIESE, 13 — La Banca Adriatica ha chiuso gli sportelli. Questo fallimento ha suscitato viva impressione nel mondo finanziario e commerciale triestino.

Notizie in breve

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALBANESE, che è ospite a Roma, si è ieri recato all'altare della Patria, dove ha deposto una corona di fiori intrecciata con nastri dai colori nazionali albanesi sulla tomba del milite ignoto.

NEL 7.o ANNIVERSARIO dell'avvento al trono d'Egitto di S. M. Fuad I., il ministro plenipotenziario egiziano Hamed Zulfic Pascià e la sua signora offrirono un pranzo di cui tra l'altro assisterono il presidente del consiglio on. Mussolini ed altri ministri.

UNA RAPRESENTANZA DI AVELLINO ha ieri offerto a Merano, con solenne cerimonia, un'artistica angoliera custodia per la bandiera, alla Brigata Avellino che ivi è di stanza.

A TORRE DEL GRECO, in occasione della premiazione degli alunni delle scuole di incisione sul corallo, l'on. Larussa ha portato il saluto del Governo con un applaudito discorso.

ALLA COMMEMORAZIONE PASCOLIANA, tenutasi ieri a Lucca, alla presenza di S. M. il Re, il ministro della Pubblica Istruzione sen. Casati, ha pronunciato un discorso rievocante la vita e le opere del Poeta della Bontà.

DA FIEDRICHSHTFEN è ieri partito verso le 7, il dirigibile sette R. 3 diretto in America, via Francia. Alle ore 8.45 il dirigibile è stato segnalato a Suez di Belfort.

A MOSCA e nei paesi vicini si svolgono le elezioni per la nomina dei nuovi Soviet. La campagna elettorale provoca grande animazione nei centri rurali.

A COSTANTINOPOLI, il rappresentante del governo inglese ha consegnato il 9 corrente, una nota alla Turchia per protestare contro il concentramento e la attività delle truppe turche nella regione dell'Irak.

SPORT

Il Campionato Calcistico

Ecco gli esiti della seconda giornata di campionato I Divisione.

GIRONE A: Reggiana b. Hellas 6 a 2 — Genoa b. Brescia 2 a 0 — Torino b. Cremonese 1 a 0 — Allessandria e Padova 1 a 1 — Pro Vercelli b. Mantova 5 a 3 — Derthona e Novara, 1 a 1.

GIRONE B: Juventus b. Spal 2 a 1 — Sampierdarenese b. Milan 3 a 2 — Bologna b. Andrea Doria 1 a 0 — Internazionale b. Spezia 5 a 2 — Modena b. Casale 3 a 2 — Legnano e Pisa 0 a 0.

Olimpia Udinese 2 a 2

Mentre l'apatia del pubblico udinese.... imperversa, la squadra della Sezione Aut. Calcio A. S. U. si prepara severamente alle prossime prove di Campionato.

L'incontro di ieri non è certo stato attraente dal lato estetico poichè entrambe le squadre giuocarono un po' slegate. Bisogna però ricordarsi che si tratta di un incontro di allenamento nel quale, oltre che all'efficienza complessiva della squadra, bisogna tener conto dei singoli valori. E la squadra dell'A. S. U. ha dimostrato di possedere una solida difesa e un centro sostegno (Piani) infaticabile e redditizio. La prima linea (che aveva al centro Galanti e all'ala sinistra Molinis), non era nella formazione prestabilita. Ciò non di meno abbiamo visto delle belle azioni, che sarebbero state più proficque se Miconi non avesse peccato d'individualismo.

Lo squadrone fiumano, rafforzato da elementi ungheresi, pur avendo svolto un giuoco che denota molta tecnica, è piaciuto meno del precedente incontro. Specialmente gli avanti hanno peccato nel tiro in porta.

Per la cronaca: Al 5 m. del primo tempo l'Olimpia segna per merito di Mikalich, dopo una veloce azione. Al 19 m. l'A. S. U. pareggia, nell'azione succeduta a un calcio d'angolo, con un preciso ti Galanti. Il giuoco si alterna poi fino all'intervallo.

Nella ripresa, al 5 m., l'arbitro non vede un fallo udinese e perciò Miconi ha modo di segnare. In una mischia sotto la porta di Sernagiotto, i fiumani pareggiano con Mikalich. Gli udinesi tentano poi invano il punto della vittoria. in questa ripresa l'Olimpia ha giuocato con una sensibile prevalenza.

L'A. S. U. aveva arretrato in difesa Toso Ini non essendo giunto Bellotto da Treviso (incerti della vita grigio-verde). Impreciso l'arbitraggio di Miani.

Pubblico non numereso assisteva all'incontro.

Brillanti affermazioni udinesi nei Campionati Atletici Friulani

Sul campo divisionale di Gorizia si sono svolti ieri i campionati atletici friulani con il seguente esito:

Corsa m. 100: 1. Codermaz (U.G.G.) in 12"1/5; 2. Palmano (A.S.U.) in 12"2/5; m. 400: 1. Cante (U.G.G.) in 57"; m. 500: 1. Tavagnutti (U. G. G.); lancio palla ferro: 1. Agosti (A.S.U.) m. 9.38; 2. Giacoppo m. 8.60; lancio disco: 1. Agosti m. 32.70; giavellotto: 1. Agosti m. 40.95; corsa m. 110 ostacoli: 1. Agosti in 18"1/5; 2. Palmano in 18"2/5; salto in lungo: 1. Codermaz m. 5.92; 2. Palmano m. 5.48; salto in alto: 1. Codermaz m. 1.61; salto triplo: 1. Palmano m. 12.35; salto coll'asta: 1. Di Blas m. 2.85; 2. Gori dell'A.S.U. m. 2.85; staffetta (400x4): 1.a Goriziana in 49 1/5; 2.a Udinese in 50".

Un vivissimo plauso ad Agosti e Palmaro per le loro brillanti affermazioni.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

DINA GALLI

E chi non lo sa? Martedì 14 avremo al Sociale la prima delle tre straordinarie rappresentazioni della Compagnia Galli - Gnasti con « Kiki » di A. Picard.

Mercoledì « Una donna quasi onesta » di A. Vanni e Giovedì « Biraghin » di A. Fraccaroli. Tre novità, tre « esauriti » in vista.

***

Alla direzione del « Sociale » è pervenuto stamane il seguente telegramma:

« Dina Galli - Amerigo Guasti arriveranno nella loro automobile alle ore 18 e prenderanno alloggio all'Albergo d'Italia ».

Spettacoli d'Oggi

CINEMA TEATRO MODERNO — *Una avventura pericolosa*, la colossale film edita dall'Universal, ha ottenuto un successo entusiastico. La messa in scena di questo grande capolavoro è addirittura sbalorditiva; la interpretazione della bellissima Grazia Dermond, insuperabile. Stasera si proietta il secondo episodio col riassunto del precedente.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Avvisi Economici

OFFERTE D'IMPIEGO

Cercasi operaie ed aiuto operaie sarte uomo dalla ditta A. Basevi e figlio.

FITTI

NEGOZIO commestibili bene avviato in posizione centrale da vendere o d'affittare. Rivolgersi Avviso 18. Un. Pubblicità.

AFFITTASI subito, vicinanze Stazione, stanza uso ufficio-negozio. Scrivere: Avviso 13, Unione Pubblicità. Udine.

AFFITTASI 3 locali uso studio o negozio, Savorgnana 11 P. II.

SMARRIMENTI

PALETOT nero smarrito mattina domenica 5 corr. strada Pontebbana Tricesimo Udine. Mancia competente a chi lo porterà alla Direzione Giornale.

COMMERCIALI

PARRUCCHIERE da signora, lavori in capelli, applicazioni tintura. Gina Facchini, via Cussignacco 17 A) Udine.

ERBE, radici medicinali, trementina compera Giov. Batt. Moar, Bolzano

CARTOLINE illustrate chiedere il listino a Cadel: Viale Vittorio Veneto 10. Milano.

FIAT 501 spinta 3. serie 4 posti vendesi. Rivolgersi uffici fratelli del Torso, Udine.

OCCASIONE mobilio studio vendo causa trasloco. Galasso, Via Giov. d'Udine 16.

VENDESI locale piano terra nuovo libero pe rampio studio, negozio o magazzino posizione centralissima. Informazioni Nonino Luigi, Via Buttrio N. 3.

Ringraziamento

I congiunti del caro

Croatto Antonio

porgono i loro più vivi ringraziamenti a tutti coloro che vollero onorare la memoria del loro caro defunto.

La famiglia invia uno speciale ringraziamento al dott. Adelchi Cargnelli per le affettuose cure e premure avute durante la malattia al caro estinto.

Udine 13 ottobre 1924.

BANCA CATTOLICA DI UDINE

Società Anonima - Capitale Sociale L. 3.000.000. - interamente versato

Sede centrale UDINE - Piazza Patriarcato - Telef. 1-52 e 4-18

STABILIMENTI SOCIALI: Ampezzo - Arta - Basiliano - Bertiolo - Buia - Castions di Strada - Cividale - Glodig - Codroipo - Comeglians - Fagagna - Gemona - Latisana - Magnano in Riviera - Maiano - Manzano - Marano Lagunare - Moggio - Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palazzolo dello Stella - Palmanova - Percotto - Platischis - Pozzuolo del Friuli - Rivignano - Rodda - Pulfero - S. Daniele - S. Giorgio di Nogaro - S. Leonardo degli Slavi - S. Pietro al Natisone - Savogna - Sedegliano - Talmassons - Tarcento - Tolmezzo - Tricesimo.

Situazione al 30 Settembre 1924

ATTIVITA'			PASSIVITA'		
Cassa	L.	1.134.322,72	Depositi a risparmio e Conti corr.	L.	56.625.016,62
Portafoglio		36.256.319,07	Depositi in Titoli	„	4.773.600,—
Effetti all' incasso	„	1.336.870,70	Banche corrispondenti	„	21.403.413,71
C. C. e antec. su valori	„	7.251.303,52	Assegni in circolazione	„	942.611,37
Titoli e valori	„	19.616.516,50	Succursali e Agenzie	„	31.953.039,63
Beni immobili (Sede e Filiali)	„	636.143,80	Fondi per Credito agr.	„	1.900.000.—
Mobilio, Casseforti e cassette di sicurezza	„	1.—	Creditori diversi	„	299.409,25
Banche corrispondenti	„	22.605.331,03	Dep. a cauz. e a custodia	„	16.263.548,34
Succursali e Agenzie	„	32.071.329,47	Totale Passività	L.	134.160.638,92
Debitori diversi	„	960.032,38	PATRIMONIO SOCIALE		
Depositi a cauzione e a custodia	„	16.263.548,34	Capitale L. 3.000.000.— Riserve „ 412.816.99		3.412.816.99
			Rendite da liquidarsi	L.	558.262,62
Totale Attività	L.	138.131.718,53		L.	138.131.718,53

L'Amministratore delegato Cav. ARTURO MIANI — Il Presidente Cav. F.sco MARTINUZZI — Il Sindaco Rag. GIORGIO BERNARDIS

Osservazioni, critiche ecc. In tema di Scuole Professionali Agricole

Rispondiamo all'articolo apparso su «La Patria del Friuli» di tempo addietro, in merito alla polemica da me sollevata sull'argomento qui sopra:

Forse non abbiamo interpretato come si doveva, l'articolo comparso nel n. 35 dell'«Agricoltura Friulana», ma, per non venir meno ai lagni già rilevati, citeremo alcune frasi dell'articolo sull'insegnamento professionale ai contadini giovani, pubblicato nel Bollettino settimanale della Cattedra Ambulante del 30 Agosto 1924;

Il licenziato da Scuola Agraria media, che si sia incamminato nella carriera delle aziende agrarie, difficilmente, dopo tre anni, torna indietro, per assumere con incarico temporaneo, un insegnamento di carattere scolastico a ragazzi, insegnamento pel quale probabilmente, anche se fornito di cultura e di altre buone qualità, non ha attitudine o capacità didattica.

E allora?

Crediamo che nessuno possa insegnare ai ragazzi meglio dei maestri elementari.

« La pedagogia che ad essi si fa obbligo di apprendere negli Istituti magistrali, viene insegnata per qualche cosa ».

Per non capire nel primo brano che si tratta di incompetenza nell'impartire l'insegnamento professionale ai giovani contadini; e nel secondo di escluderli (i tecnici agrari) dalla mansione di insegnanti, bisoga proprio che certe parole italiane abbiano cambiato il loro significato. (1)

Abbiamo già avuto un cenno di soddisfazione nella risposta al nostro articolo, giacchè rileviamo in essa che l'illustre prof. Marchettano non intende di dimenticarsi, ma bensì riconosce la nostra opera come ricercatissima. Ciò che non riconosceva nel suo articolo, del quale abbiamo riprodotto alcune frasi. Siamo felicissimi di vedere ricercati per i primi i licenziati di Scuole Agrarie alle condizioni volute nel decreto-legge; e non meno felici saremmo se l'on. Commissione provinciale di Agricoltura (Comitato per l'istruzione professionale) non dimenticherà che vi sono tanti giovani licenziati volonterosi e atti, che si dedicherebbero interamente a questo genere di impiego pur di vivere in un ambiente eminentemente agrario onde mantenere non solo il grado di coltura acquistato in una Scuola agraria, ma per procurarsi nuovi concetti atti a renderli maggiormente positivi nella loro professione. E' inutile dire con quale entusiasmo assumerebbero questo servizio molti licenziati ugualmente capaci all'insegnamento dei loro colleghi che hanno vissuto tre anni in aziende Agrarie; e che, con loro grande dispiacere sono costretti ancora una volta a tacere, a indietreggiare di fronte alle inviolabili disposizioni di un decreto-legge. Però non disperano; anzi sono convinti di essere i preferiti, dopo i primi, perchè risolvono il punto debole del decreto-legge 3 aprile 1924, partendo da un concetto comune, il quale non fa che vederci chiaro in una cosa ancora più chiara.

Aprire Scuole, attendere le adesioni dei concorrenti, istruirli durante un corso della durata del biennio, occorre trovare dei laureati ben disposti ecc. — tutte cose queste, le quali non vengono neppure menzionate nel decreto Serpieri; quindi le crediamo possibili solo con una riforma del decreto-legge medesimo.

Ora, se è indispensabile ricorrere ad una riforma di tale decreto pon la sua applicazione, almeno per ciò che riflette il personale insegnante dobbiamo convenire che la più adatta alle esigenze della Scuola professionale, la meno difficoltosa risoluzione è quella che ci permettiamo far osservare; questa la proponiamo anche per venire in aiuto a molti volonterosi della nostra classe.

La pedagogia dei maestri in questo genere di insegnamento non ha quella grande importanza che le viene in questi giorni attribuita, bensì la nostra tecnica pratica espressa ai più piccoli coi metodi dei quali l'abbiamo appresa; e dubitiamo che vi siano dei concorrenti di altre classi che sappiano disporre della parola friulana che, specialmente in cose agrarie, riteniamo indispensabile non solo per l'istruzione professionale ai giovani, ma anche ai contadini adulti.

A titolo d'esempio, citiamo che noi stessi potemmo constatare l'imbarazzo di qualche cattedratico nel voler spiegare dei concetti piuttosto difficili: nonostante gli sforzi ed i tentativi, egli non riusciva a farsi comprendere dai contadini adulti che formavano il suo uditorio; cosa estremamente facile, invece, se avesse potuto valersi della nostra parlata.

E questo diciamo non per disconoscere l'abilità e la competenza del cattedratico ma per rivelare l'alta importanza del vernacolo friulano; mentre noi godiamo anche di questa ottima prerogativa.

per alcuni Tecnici Agrari
Oscar Govetto.

(1) Ci pare però che questa deduzione del sig. Govetto sia proprio tirata... per forza. (n. d. r.).

Una polemica postale

Riceviamo la seguente *risposta-commento*:

a una lettera della Direzione delle Poste; e nel pubblicarla esprimiamo la fiducia che sia l'ultima.

Già fin troppo ho discorso e scritto sul pessimo servizio postale, che mi riguarda, perchè non abbia a provare ripugnanza di tornarci sopra. Senonchè un tentativo di ritorsione di accusa, pubblicato contro di me da parte della Direzione Provinciale delle Poste, quasi domandassi un privilegio, mi costringe a farlo, per l'ultima volta.

Premetto che da circa otto giorni, cioè a partire dall'ultimo mio colpo di maglio, le cose postali qui camminano regolarmente; e questo beneficio io lo riconosco dovuto alla «Patria del Friuli». Quanto al resto, affermo che l'orario meridiano, per la consegna della mia corrispondenza in Siacco, è entrato in vigore solo col 1.o del corrente mese. Prima io la riceveva verso le sei di sera, cioè in tempo perchè il «Popolo d'Italia» mi potesse e dovesse arrivare in giornata da Milano.

Questa breve e semplice esposizione di fatti basta a far crollare miseramente in rovina quella costruzione, vera «refugium peccatorum» elevata a sua discolpa, dalla direzione provinciale.

Consiglio poi la sullodata Direzione a non concepire soverchie speranze sui risultati pratici del cambiamento d'orario, il quale sicuramente non sarà atto a procurarle pace e tranquillità, giacchè io mi sono tale mastino che addenta e non lascia.

Per questo, allo scopo di eliminarne gli effetti, io mi prenderò cura, ogni sera, di portarmi a Povoletto a ritirare la mia corrispondenza e così potrò, volta per volta, assicurarmi dell'ordinamento del servizio.

Se al sig. Direttore capiterà la disgrazia di doversi occupare di me ancora in avvenire, voglia compiacersi di ricordare che io mi sono Lucio Coren, avvocato, e non altro.

Siacco (Povoletto), 3 ottobre.
(ritardata)

Avv. Lucio Coren.

LA VOCE DEI CITTADINI
Un po' più di luce

Quasi tutte le vie dei suburbi sono discretamente illuminate e bisogna riconoscere che il Comune non è rimasto sordo ai reclami via via pubblicati dai cittadini a mezza della stampa.

C'è ancora un'arteria molto frequentata da veicoli e da pedoni, che è pressochè abbandonata: Via Cividale, fuori porta Pracchiuso, poichè mentre nel periodo anteguerra le lampade erano collocate quasi fino all'osteria detta del « Maresciallo », ora non vanno più in su del passaggio a livello della ferrovia pontebbana.

Ciò presenta serio pericolo per i pedoni, anche perchè è noto come i signori ciclisti e motociclisti, di notte, infischiandosi di tutti i Regolamenti di Polizia Urbana, corrono sfrenatamente sprovvisti di fanale.

La popolazione del suburbio dopo la costruzione di tante nuove case è assai aumentata e l'erezione di una nuova Chiesa a Parrocchia è oramai un fatto compiuto; quindi ci auguriamo che si provveda a illuminare la Via Cividale anche qualche centinaio di metri più in sù dalla detta osteria «al Maresciallo» e vengano presi in considerazione i desiderata di detta popolazione.

Gli abitanti di via Cividale